

## Grido d'allarme dal IV Congresso politico dell'AIO

# Servono interventi seri per l'odontoiatria

■■■ «Oltre 600 odontoiatri italiani provenienti da paesi dell'Unione Europea o da corsi di laurea extra Ue 'parificati' si aggiungeranno ogni anno per i prossimi 4-5 anni ai circa 800 neolaureati provenienti dagli atenei italiani. L'allarme lo lancia Pierluigi Delogu, Presidente dell'Associazione Italiana Odontoiatri. I conteggi 'ad occhio' fatti dai nostri giovani che si sono stabiliti in Spagna, Romania, Albania perché respinti al test d'ingresso al Corso di laurea dell'Università italiana, parlano di circa 3 mila 'fuoriusciti', e i neolaureati 'forestieri' tornano in Italia a cercare lavoro alimentando la sottoccupazione nel nostro settore, a dispetto dei motivi per cui il numero chiuso è

stato introdotto. Intanto ogni anno nel nostro paese per effetto di ricorsi al TAR sul test si dilata il numero degli iscritti al corso di laurea. Il confronto con i politici e con tutti i protagonisti della filiera e della formazione nel dentale, con un dibattito 'in diretta' durante il 4° congresso politico tenuto ieri a Roma, ha consentito di mettere a punto le possibili alternative - anno o biennio comune per le facoltà sanitarie, test d'ingresso in quarta superiore - per superare il blocco, ormai costantemente aggirato». Obiettivo comune quello di evitare che la professione perda contatto con i pazienti e si trasformi in manovalanza in mano a grossi gruppi finanziari. (M. MIS.)

